

Una squadra per caso

Concept di serie

I telegiornali sportivi non parlano d'altro: il Covid-19 ha avuto un impatto devastante sul mondo del calcio e all'alba della stagione 2021/22 le società devono fare i conti con introiti in caduta libera e livelli di indebitamento in ascesa. In Europa l'UEFA prova a limitare i danni abbassando il tetto massimo ai contratti dei calciatori e abolendo le commissioni agli agenti; in Italia la situazione è più critica, perché tra le cento squadre iscritte ai tre livelli professionistici sono poche quelle in grado di partecipare ai campionati che stanno per cominciare. Tra le soluzioni più gettonate si valuta la possibilità di sospendere le manifestazioni calcistiche nazionali per un anno: una boccata d'ossigeno per tutte quelle società, soprattutto le più piccole, che rischiano di soccombere sotto a ingenti debiti. Ma ovviamente questa ipotesi non soddisfa le tifoserie italiane, che nel calcio cercano il rifugio dalle sofferenze della pandemia.

E così, mentre negli uffici della FIGC si lavora senza tregua per far quadrare i conti e non agevolare o penalizzare nessuna società a discapito delle altre, Roccasapurita è immersa nella consueta tranquillità. Nel piccolo paese siciliano il tempo sembra essersi fermato, con i suoi centonovanta abitanti che conducono meccanicamente le proprie vite, come lancette di un orologio arrugginito.

Tra i roccasapuritani ce ne sono due in particolare che addirittura non escono nemmeno di casa: Mauro Conti che tutti chiamano "l'Eremita" e Gerlando Romeo "u Principe". Il primo ha quasi sessant'anni e un passato glorioso ormai pieno di ragnatele, il secondo ne ha ventotto e probabilmente nessun futuro davanti a sé; il primo vive in una casa piccola e buia, il secondo in un appartamento lussuoso e ben illuminato; il primo sta mangiando un piatto di spaghetti davanti a un film del 2009, il secondo sgranocchia patatine mentre gioca al computer.

Il film è *The Road* e il personaggio di Viggo Mortensen discute con quello di Robert Duvall, interrogandosi sulla possibilità di essere l'ultimo superstite sulla Terra. Mauro è concentrato a tal punto da non sentire che qualcuno sta bussando alla porta.

Gerlando inveisce contro il monitor, deve assolutamente vincere la partita, ma proprio sul più bello squilla il telefono e il ragazzo mette in pausa per rispondere. Si giustifica, stava giusto

mandando un curriculum per trovare lavoro, poi annuisce infastidito. Chiude la telefonata e, controvoglia, accende la televisione.

Dagli studi di *Calciosicuro* un'infervorata giornalista commenta le ultime notizie: la FIGC ha deciso che nella stagione 2021/22 si giocherà soltanto il campionato di Serie A, a cui saranno iscritte le diciannove squadre italiane meno indebitate e una squadra amatoriale, sorteggiata tra i comuni più piccoli d'Italia e sostenuta finanziariamente proprio dalla Federazione nazionale. In questo modo vengono accontentati i tifosi e assecondate le esigenze di tutti quei club che devono rimettere a posto i bilanci. A detta degli opinionisti, la squadra amatoriale rappresenta una piacevole novità dopo un periodo tanto buio, una cenerentola che finirà per essere amata da tutti. Le immagini si spostano a Roma, dove si è tenuto il sorteggio che ha visto vincere proprio il paese di Roccasapurita.

Seduto sul divano Gerlando non capisce il senso di quello che sta vedendo, nemmeno l'euforia della giornalista cattura il suo interesse. Nel frattempo una musicchetta arriva dal computer, seguita da una voce metallica che annuncia la fine della partita causa sconfitta. Il telefono squilla di nuovo e Gerlando impreca, lanciando via il telecomando.

Dopo aver finito di pulire il bancone del bar, Guglielmo prende il telecomando e alza il volume della televisione appesa alla parete. Dai salotti di *TG Gollazzo* due giornalisti attempati stanno commentando l'esito del sorteggio: l'Italia calcistica si trova davanti a una svolta epocale che finirà sui libri di storia. Un po' Davide contro Golia, un po' Rocky contro Apollo, tra racconti biblici e classici della cultura popolare la storia del Roccasapurita è qualcosa di tangibile e tutti non vedono l'ora di seguirla. Il bar è vuoto, fatta eccezione per i tre vecchietti seduti di fronte l'ingresso. Amici da sempre, Neno, Bebo e Vito si ritrovano ogni mattina alla stessa ora e allo stesso tavolo per commentare gli scherzi subiti da Neno. Con in mano un piccolo melone giallo ammaccato, l'anziano sta raccontando cos'è successo la notte prima, quando il frutto è entrato a gran velocità dalla finestra aperta, facendolo svegliare di soprassalto. Se si ha a che fare con certi tipi di persone i risultati sono questi, continuano a ripetere gli altri due. Come sempre Neno si innervosisce, non accetta certi discorsi e, puntualmente, al tavolo cala il silenzio.

In una stanza piccola, compressa tra una pianta, un archivio e una scrivania, Franco Romeo ha le mani tra i capelli brizzolati e una sigaretta in bilico tra le labbra. Sopra la sua testa ci sono due quadri: il ritratto in bianco e nero di un uomo con espressione severa e la copertina della prima

edizione de *L'Estro d'Autore*, quotidiano locale. Sulla scrivania, vicino a un posacenere pieno di cicche, c'è una lista di nomi e adesso tocca al prossimo. Richiamato a gran voce, entra Saruzzo, un uomo smilzo col volto nascosto da un grande cappello di paglia e una busta di plastica in mano. Franco lo fa accomodare e gli chiede subito se sia interessato al calcio; il contadino ha l'aria perplessa e si toglie il cappello per sincerarsi di essere riconosciuto: è un uomo di campagna e le sue uova sono le più buone del paese, dice sollevando la busta. Del calcio non sa nulla, a meno che non si parli di latte, e a tal proposito le sue vacche ne fanno un centinaio di litri al giorno. Sconfortato, Franco depenna l'ennesimo nome, compra le uova e accompagna il compaesano alla porta. La lista adesso dice che è arrivato il momento dell'ultimo candidato, "u Prufissuri". Nella stanza entra un uomo elegante e ancora affascinante nonostante l'età, vestito di lino bianco e sorretto da un bastone da passeggio. Dopo i primi convenevoli, Franco va al punto: sta cercando qualcuno che possa aiutarlo con il giornale, è stato incaricato dal sindaco in persona di seguire tutta la vicenda del Roccapurita SdC, la squadra che sta per nascere e che presto giocherà in Serie A. Inutile dire che da solo Franco non può farcela, non è più così giovane da poter viaggiare in giro per l'Italia e poi, senza di lui, chi resterebbe in redazione? U Prufissuri ascolta con attenzione, vorrebbe essere d'aiuto ma non può esimersi dal far notare che lui stesso non è più un giovincello, malgrado gli anni non abbiano intaccato la sua mente brillante. Poco dopo però, mentre l'altro prova a convincerlo, l'elegante anziano inizia a guardarsi intorno con aria confusa e finisce col chiedere al farmacista due confezioni di Fosforal e, se possibile, dei cornetti alla crema. Franco si accende un'altra sigaretta, depenna il nome dalla lista, e spiega che non si trovano né in una farmacia né in un bar. U Prufissuri insiste, non se ne andrà senza il Fosforal; allora Franco prende la busta con le uova e gliela consegna. L'uomo si alza in piedi, controlla il contenuto del sacchetto, borbotta qualcosa a proposito delle supposte ed esce. Franco strappa la lista e va a chiudere la porta, restando a fissare la foto di suo padre.

Al centro di piazza Autonomia, un uomo di mezza età calvo, elegante e visibilmente irritato sta parlando al telefono. Continua a ripetere che non intende rilasciare interviste, il paese ha già un giornale e quello sarà l'unico mezzo di comunicazione diretto con la squadra. Chiusa la telefonata si avvia verso la redazione locale.

Tra Franco e Leonardo Colombo, sindaco di Roccapurita, non scorre buon sangue fin dai tempi delle scuole elementari, in cui il primo era il migliore della classe mentre il secondo andava

avanti grazie alle raccomandazioni del padre, sindaco di allora. Colombo pretende che il giornale segua interamente le avventure della squadra che sta per nascere, cominciando dalla scelta dell'allenatore che secondo alcune voci potrebbe ricadere sull'Eremita. Franco chiede pazienza, non ha ancora trovato nessuno; il sindaco fa spallucce, non è un suo problema, ma il tempo stringe e presto il paese sarà invaso da giornalisti di tutta la nazione. Prima di andarsene Colombo minaccia: o si trova un nuovo collaboratore o per *L'Estro d'Autore* sarà la fine. Vistosamente preoccupato Franco torna a sedersi, prende il telefono e inizia a scorrere i numeri in rubrica, finché non ne trova uno che cattura il suo interesse. Dopo un lungo momento di indecisione, fa partire la chiamata.

Guglielmo posa il telefono e si avvicina al tavolo di Neno, Bebbo e Vito: hanno appena chiamato dall'unico B&B della zona ed è già tutto prenotato, in paese sta per arrivare un sacco di gente. I tre anziani non sembrano molto contenti; mentre parlano qualcosa cattura l'attenzione di Bebbo che indica piazza Autonomia, dove un ragazzo che sembra u Principe cammina a passo svelto verso la redazione dello zio. Gerlando Romeo fuori da casa sua? Vito non crede ai suoi occhi.

Franco fa accomodare il nipote e, offrendogli un the alla pesca, gli chiede come vanno le cose. Nonostante Gerlando viva da anni in una delle case dello zio, i due non si vedono da un po'. Il ragazzo è sempre in cerca di lavoro e continua a mandare curriculum; ne stava giusto mandando uno prima di essere convocato in redazione. Franco sorride e lo rincuora: ha lui un lavoro da offrirgli. La discussione che segue mette in mostra il carattere svogliato di Gerlando, il disinteresse verso le persone e l'avversione che prova nei confronti di qualunque tipo di sport; d'altra parte però, il ragazzo ha un enorme debito nei confronti dello zio, perché da quando i suoi genitori si sono trasferiti in una lontana isola tropicale, Franco ha dato vitto e alloggio al nipote, senza mai chiedergli nulla in cambio. Almeno fino a questo momento. Per evitare che Colombo faccia chiudere la redazione creata cinquant'anni prima da Pino Romeo, Gerlando dovrà, sulle orme del nonno e dello zio, scrivere per il giornale e seguire passo dopo passo la squadra locale. Un anno di lavoro intenso: o questo o verrà sbattuto fuori di casa. Il ragazzo è incredulo ma dopo svariati tentativi di resistenza è costretto ad accettare, pur consapevole di non sapere da dove iniziare. Franco prende un taccuino, annota un indirizzo sulla prima pagina e lo consegna al nipote, insieme alla penna. Sembra che l'Eremita sia il candidato principale alla panchina del Roccasapurita e il primo compito di Gerlando sarà quello di andare a intervistarlo.

Sono diversi minuti che bussa, ma nessuno risponde; già deciso ad abbandonare, Gerlando si volta e fa per andarsene, quando la porta si apre in un sinistro scricchiolio. Capelli scompigliati e barba incolta incorniciano il volto corruciato del padrone di casa. Dopo una certa insistenza, il ragazzo riesce a entrare. Mauro mette in pausa il film, apre la tenda e fa entrare un po' di luce nella stanza; Gerlando si guarda intorno, vede alcuni trofei e medaglie poggiati in una credenza impolverata e dietro a questi una foto che ritrae una coppia di giovani sposi. Nell'esatto momento in cui la solleva, Mauro gli si scaglia contro, strappandogliela dalle mani e spingendolo verso l'uscita. Gerlando prova a scusarsi, è lì per un paio di domande, ma l'Eremita è intransigente: sono anni che non parla con la stampa, e non lo farà di certo con un bamboccio.

Sbattuto fuori di casa, il ragazzo è in totale stato confusionale, ma deve trovare il modo per riuscire a portare a compimento il lavoro che lo zio gli ha assegnato; e mentre cammina arriva l'idea. Se proprio deve fare quel lavoro lo farà come lo fanno tutti i giornalisti del mondo: si inventerà le cose da scrivere.

Pensieroso e in attesa di notizie, Franco tira lunghe boccate di sigaretta quando squilla il telefono. È Gerlando, ha l'intervista e il giorno seguente la porterà in redazione.

Piazza Autonomia inizia a riempirsi di turisti e soprattutto giornalisti, che fanno avanti e indietro con le attrezzature da ripresa. La voce si è sparsa, Mauro Conti che torna in panchina dopo dodici anni fa notizia, a maggior ragione se lo fa per allenare una squadra di dilettanti. Per Bebbo e Vito sembra tutto nuovo; per Neno lo sarebbe anche, se non fosse mezzo addormentato per colpa della melanzana che la sera prima lo ha svegliato schiantandosi sul muro della camera da letto.

Gerlando e suo zio sono seduti l'uno di fronte all'altro, separati dalla scrivania. Dal portatile del nipote, Franco sta leggendo l'intervista. Ci sono delle ripetizioni e alcune risposte dell'Eremita sembrano banali; ma del resto è comprensibile visto che si parla di un uomo che da anni vive chiuso in casa con pochissimi contatti col mondo esterno. Entusiasta, Franco fa i complimenti al nipote e lo invita a continuare su questa strada; Gerlando prova ancora una volta a far ricredere lo zio, ma la risposta è la stessa del giorno prima. Il prossimo compito del ragazzo sarà quello di documentare, con un articolo e altre interviste, i provini per decidere chi giocherà nella squadra. Gerlando tenta di frenare l'entusiasmo dello zio, ma questi è in estasi, congeda il nipote con un abbraccio e compone il numero di Colombo. *L'Estro d'Autore* non chiude, c'è un nuovo

giornalista in paese e ci sono già le prime dichiarazioni dell'Eremita, che vuole tornare ad allenare in Serie A.

Peccato che Mauro non ne sappia nulla e quando il sindaco gli telefona per congratularsi lo manda a fare in culo senza troppi giri di parole. Non ha parlato con nessuno, e sarà meglio che lo lascino in pace.

Gerlando viene richiamato d'urgenza in redazione e ad aspettarlo trova lo zio, furioso, e Colombo, deluso. Franco chiede al nipote le chiavi di casa, ma il ragazzo lo implora di dargli una seconda chance, stavolta le cose andranno meglio. Franco è irremovibile, mentre Colombo sembra divertito nel vedere la famiglia Romeo in crisi.

Senza le chiavi di casa, Gerlando ha una sola possibilità: fare una vera intervista. Prima di tornare da Mauro passa al bar Guglielmo, per bere qualcosa e magari rubare un paio di consigli a dei giornalisti professionisti. Sotto gli occhi increduli di Neno, Bebbo e Vito, u Principe si avvicina al bancone e chiede un the alla pesca. Accanto a lui alcuni reporter sorseggiano spritz e scambiano opinioni sullo scandalo escort che nel 2009 ha visto coinvolto Mauro Conti e, soprattutto, sul burrascoso rapporto con l'ex calciatore Fausto Ricci; che tra l'altro è stato appena annunciato come nuovo tecnico della Roma. Fingendo indifferenza Gerlando ascolta con interesse finché ha un'illuminazione.

Stavolta a casa di Mauro le cose vanno diversamente. Gerlando fa leva sulla voglia di rivalsa che l'ex allenatore potrebbe avere nei confronti di colui che, a detta di molti, undici anni prima lo fece cacciare dalla panchina della Roma. Ed effettivamente, alla lunga, ci prende. Dopo la resistenza iniziale Mauro sembra convincersi, il Roccafiorita SdC può rappresentare una nuova svolta nella sua vita e la voglia di trovarsi faccia a faccia con Ricci è forte. C'è un problema però: Mauro non è più abituato a stare davanti alle telecamere, a dire il vero non è nemmeno più abituato a stare con la gente. Ed è in questo preciso momento che l'allenatore decaduto e il giornalista principiante scoprono di avere qualcosa in comune; si guardano negli occhi a lungo, poi decidono di uscire e andare, rispettivamente, da Colombo e da Franco.

Fuori dalla casa c'è già una folla di giornalisti affamata di notizie, ma Mauro non parla perché ha deciso che rilascerà le sue dichiarazioni soltanto alla testata locale.

Quella stessa sera Gerlando torna a casa e si butta sul divano, felice per quanto fatto ma preoccupato per ciò che lo aspetta; Mauro riordina il soggiorno e si sofferma davanti alle coppe

che, con cura, inizia a spolverare; un ragazzo calcia con forza un'anguria verso la casa vicina, centrando in pieno la finestra del piano superiore e mandando il vetro in mille pezzi.

Dopo l'annuncio dell'allenatore, Colombo viene proclamato presidente onorario della squadra e stringe un accordo con la FIGC per il finanziamento delle spese relative ai contratti dei giocatori, alle divise ufficiali, maglia a strisce biancoverdi e pantaloncini verdi per le partite in casa e completo bianco per le trasferte, e al merchandising, il simbolo della squadra riprenderà quello del paese: un drago di pietra con un fiore tra le fauci. Inoltre, non disponendo di uno stadio di proprietà, il Roccasapurita giocherà le gare casalinghe nello stadio più vicino, il San Filippo-Franco Scoglio di Messina.

A questo punto manca la cosa più importante: la squadra. Vicino alla fattoria di Saruzzo vengono allestiti un campo e una porta, fatta di casse di legno e robusti tronchi. E così, davanti a Mauro, Gerlando, Colombo, alcuni giornalisti, galli, galline e sei mucche iniziano i disastrosi provini. Per il ruolo di portiere, Colombo ha contattato Renato Altamura, quarantunenne svincolato; mentre il ruolo di riserva viene affidato a Iacopo Salvato, muratore. Trovare qualcuno per la difesa non è facile, ma alla fine Mauro deve accontentarsi e sceglie Tano Cotenna, figlio del macellaio; Teodoro Protetto, falegname; Carlo Chiaramonte, ristoratore; Gigi Arena, disoccupato; Attilio Costa, panettiere e Romeo Romano, barbiere. Per il centrocampo la scelta ricade su Teodoro Laganà, maestro; Mario Cotenna, macellaio e padre di Tano; Dino Donato, fruttivendolo; Antonino Chiaramonte, farmacista e fratello di Carlo; Ettore Morabito, pittore; Tano Seppia, muratore; Vito Ruspa, filosofo disoccupato e Teodoro Costa, pescivendolo e cugino di Attilio. Per gli attaccanti viene subito scelto Armando Importa, che al primo tiro centra in pieno una gallina, vantandosi di averlo fatto volontariamente perché l'animale lo infastidiva; poi è il turno di Giangiacomo Ferrazzi, studente universitario sei anni fuori corso; Mattia Donato, figlio e aiutante di Dino; Nino Cucinotta, disoccupato e Teodoro Busta, postino.

I provini terminano nel tardo pomeriggio e Mauro è già seriamente intenzionato a tirarsi indietro, quello che ha appena visto è probabilmente una punizione che il dio del calcio gli ha riservato. I giornalisti non provano nemmeno ad avvicinarlo, sono troppo impegnati a ridere a crepapelle. Gerlando prova a fare qualche domanda ai compaesani che giocheranno in squadra, ma nessuno gli risponde, del resto molti di loro lo conoscono a malapena.

Poco dopo, Mauro e Gerlando si ritrovano vicino alla porta, che nel frattempo Saruzzo sta smontando. Entrambi sono in difficoltà con i rispettivi lavori; bisogna trovare una soluzione e il tempo stringe visto che mancano meno di trenta giorni all'inizio del campionato. Mauro ci ha pensato per tutta la notte e c'è un ex calciatore che vorrebbe convincere a tornare in campo: si tratta di Sajid Mancini, ragazzo tanto talentuoso quanto pestifero che ai tempi giocava nella Roma. E Gerlando potrebbe essere il primo a dare la notizia ufficiale.

Più tardi i due vanno nell'ufficio di Colombo, una stanza molto spartana con un'elegante scrivania di mogano circondata da tre poltrone, un mobile pieno di libri e un quadro che mostra la Roccasapurita di tanti anni fa. Mauro parla di Mancini al sindaco e quest'ultimo si dice d'accordo, a livello pubblicitario potrebbe essere un colpo perfino migliore di quello di Altamura. Su una cosa, però, il sindaco è intransigente: il suo stipendio, come del resto quello di tutta la squadra, sarà a spese della FIGC, quindi l'ultima parola spetta a loro. Ricevuto l'okay telefonico da Roma, Colombo dà il consenso all'allenatore.

Alla stazione di Roccasapurita il treno arriva stranamente puntuale, ma tra le cinque persone che scendono non c'è traccia di Sajid. Mauro e Gerlando si guardano perplessi, mentre alle loro spalle Colombo sbuffa per l'inutile levataccia. I tre si allontanano delusi, quando un uomo visibilmente appesantito richiama l'attenzione di Mauro. Voltandosi, l'allenatore si trova davanti a un ragazzone sui centoventi chili, che riconosce grazie al tatuaggio sul collo: una specie di furgoncino che un tempo era un'auto sportiva. Gli anni, e la birra, non sono stati clementi con Sajid Mancini, che comunque non vede l'ora di scendere in campo per aiutare il mister che lo aveva lanciato nel calcio professionistico. Mentre Gerlando e Colombo si guardano attoniti, Mauro prende l'ex calciatore sottobraccio e lo riaccompagna al treno, pagandogli il biglietto di ritorno per Roma.

Quella stessa sera Gerlando inizia una partita al computer, ma l'abbandona quasi subito e inizia a cercare notizie sul mondo del calcio, per capirne quantomeno le regole; Mauro sta guardando un film ma la sua testa è altrove e così decide, a distanza di anni dall'ultima volta, di guardare una partita in televisione; Neno si è appostato alla finestra e quando il suo giovane vicino compare con un cocomero tra i piedi lo sorprende con una secchiata d'acqua fredda. L'anziano e il ragazzo ridono di gusto, questa sera a uscirne vincitore è Neno.

Quando la mattina bussava alla finestra, Mauro e Gerlando sono ancora davanti a televisione e computer: per entrambi è stata una notte di studio. L'allenatore è circondato da una montagna di fogli dove si scorgono appunti di ogni genere, schemi di gioco e interminabili elenchi puntati; il giovane giornalista fa viaggiare gli occhi tra lo schermo del portatile, un tablet dove annota spunti interessanti e il cellulare sintonizzato su di una diretta sportiva.

Il bar è pieno in ogni ordine di posto e per la prima volta nella vita del locale ci sono tavoli anche fuori, in piazza. Neno, Bebbo e Vito però sono sempre seduti allo stesso posto, per loro è una tradizione e così, per essere certi di trovarlo libero, si sono accordati per arrivare ogni giorno mezz'ora prima che Guglielmo alzi la saracinesca. La televisione è sintonizzata su *TG Gollazzo*, ma nel brusio del bar nessuno riesce a sentire una sola parola. Neno è particolarmente arzillo e racconta ai due compari come è riuscito a fregare il giovane vicino di casa, Masiddu. Bebbo e Vito la pensano come sempre: certe persone è meglio ignorarle, altro che scherzarci insieme. In un attimo la giornata di Neno va sottosopra, si chiede quale colpa possa avere un figlio se il padre ha messo incinta la madre e poi è scappato? È forse per il colore della pelle? Non riesce a spiegarselo, ma sa bene quello che pensano gli altri due, che poi è un po' quello che pensa tutta Roccapurita ed è il motivo per cui Concetta e Masiddu sono sempre vittime di pettegolezzi e critiche.

Nel retro della macelleria Franco sta parlando con Mario Cotenna, la discussione verte sui provini del giorno prima e non solo. Mentre il macellaio lavora i quarti di carne che pendono dal soffitto, il giornalista lo invita a essere più cordiale con suo nipote, che sta cercando in tutti i modi di non far fallire la storica redazione. Mario comprende la situazione, ma si chiede come mai, con tutti i soldi che ha, Franco non abbia cercato un professionista. La risposta è semplice: a Isotta, la moglie di Franco, piacerebbe raggiungere i cognati alle Maldive e non vuole che il marito esca più un solo centesimo per la redazione. Il problema però è che Gerlando è totalmente inesperto e per quanto si impegni ha bisogno di tempo, e di quello ce n'è sempre meno. Mario ci pensa un attimo e sorride, forse può dare il suo contributo alla causa.

Stavolta Saruzzo ha allestito due porte e al campo arrivano tutti i giocatori della squadra. Colombo ha impedito alle testate nazionali di avvicinarsi e dunque i primi allenamenti si svolgono davanti agli occhi dei soli Mauro e Gerlando. L'allenatore impiega la prima ora e mezza a istruire i suoi con i fondamentali, poi passa agli esercizi fisici: un disastro. Dopo un paio

di saltelli Giangiaco­mo Ferrazzi vomita sui mocassini di Vito Ruspa; Teodoro Busta e Mario Cotenna, arrivati in ritardo, crollano a terra dopo un solo giro di campo; al primo esercizio col pallone, Armando Importa centra in pieno Saruzzo che stava raccogliendo pomodori nel suo orticello. La prima seduta di allenamento si conclude dopo meno di due ore; Mauro ha le mani ai capelli, è sempre più convinto di aver fatto una cazzata ad accettare. Gerlando, invece, viene raggiunto da Mario e Tano Cotenna che gli concedono una breve intervista mentre bevono da una damigiana.

La sera Mauro si scola un'intera bottiglia di vino rosso davanti alla televisione, mentre segue in diretta i sorteggi del calendario di Serie A. Per il Roccasapurita l'esordio è dei più difficili: il 29 agosto si gioca a Messina contro il Napoli di Luciano Spalletti.

Nei giorni successivi l'allenatore prova ad aumentare l'intensità degli allenamenti, lavorando sulla resistenza fisica e sul consolidamento della tecnica individuale. I risultati rasentano il ridicolo, con i compaesani che non mostrano alcuna propensione all'attività sportiva.

E alla fine il 29 agosto arriva. La squadra, che viaggia in treno, raggiunge Messina dopo una sola ora di viaggio, a meno di tre dal fischio d'inizio. In tribuna è stata allestita una piccola sala stampa per Franco e Gerlando; mentre Mauro torna a respirare l'atmosfera dello stadio, anche se non del tutto pieno per via delle limitazioni post-Covid.

Comincia la partita e dopo nemmeno quindici minuti il Roccasapurita è sotto di tre gol. Mauro è infuriato e continua a urlare indicazioni che i suoi nemmeno comprendono; d'istinto si volta verso la panchina con l'idea di fare già le prime sostituzioni, ma le riserve sono spaparanzate sulle poltrone a chiacchierare con bottiglie di birra e panini imbottiti. Tano Seppia, che ha dimenticato gli scarpini a casa, si è addirittura presentato con gli stivali del lavoro.

A casa, nel soggiorno affollato dai ricordi di una vita, Neno sta guardando la partita con aria pensierosa. Al fischio finale il tabellino dice Roccasapurita 0 - Napoli 7. I telecronisti sono divertiti, come se avessero appena assistito a uno spettacolo di cabaret. Neno si alza e va in camera da letto, si affaccia alla finestra e la sua attenzione si poggia sulla pila di meloni gialli accatastati nel porticato di Concetta. Improvvisamente l'espressione dell'anziano si fa seria.

Con un piccolo mazzo di fiori di campo Neno bussa alla porta. I bigodini in testa, la vestaglia da notte e lo sguardo rude non leniscono il fascino di Concetta, che nonostante i cinquant'anni

passati risulta una donna ancora piacente. Lei non è abituata a parlare con i compaesani e mette subito le cose in chiaro: quei fiori stavano meglio dove stavano prima. In imbarazzo Neno chiede di Masiddu, recentemente gli ha rotto il vetro della camera da letto; Concetta sembra ammorbidirsi, chiede scusa e richiama a gran voce il figlio. Ma l'anziano non è lì per il vetro, per quello non c'è problema. Intanto arriva Masiddu: pelle olivastra, volto incorniciato tra ricci capelli scuri e un accenno di barba, sembra più giovane dei suoi diciott'anni. Neno gli porge i fiori in segno di tregua, niente più frutta la notte. Il ragazzo sorride, tradendo tutta la sua simpatia verso quello che considera l'unico vero amico del paese. Concetta ha da fare, promette di stare più attenta alle monellerie del figlio e rientra, ma l'anziano la blocca. C'è un'altra cosa. La squadra del Roccapurita ha bisogno di qualcuno bravo come Masiddu e della sua precisione nei tiri. Il giovane resta un attimo interdetto con lo sguardo verso la madre che, nel frattempo, esplose in una fragorosa risata. Questa è bella! Concetta invita Neno ad andarsene: suo figlio non farà parte di nessuna squadra e non ha intenzione di aiutare un paese che continua ancora a riderle dietro. Né tantomeno metterà Masiddu nelle mani di uno come Mauro Conti.

Il triplice fischio sancisce la fine della partita e l'intera panchina scatta verso il campo, una valanga di abbracci e poi la Coppa, sollevata allo Stadio Olimpico. Mauro portato in trionfo dai giocatori. Poi il matrimonio con Loretta Fontana, figlia del presidente della Roma, e la festa a cui partecipa l'élite del calcio italiano. Seguono la Supercoppa e un anno dopo ancora la Coppa Italia, l'avversaria è sempre l'Inter. Secondo alcune voci per Mauro Conti si parla addirittura di Real Madrid, ma il cuore dell'allenatore è giallorosso e nella capitale ha tutto: la donna che ama, il rispetto dei tifosi e quello di tutti i suoi giocatori. Tutti tranne uno, Fausto Ricci, che al tramonto della sua carriera viene continuamente mandato in panchina e gioca col contagocce. Ma per il mister le cose si complicano un anno dopo, a cavallo tra la fine della stagione 2008/09 e l'inizio della successiva. Lo spogliatoio non è sereno, e alla seconda giornata della Serie A 2009/2010 la Roma perde in casa contro la Juventus, costringendo Mauro a un ritiro punitivo nei confronti della squadra: qui avviene l'impensabile. La sera stessa della sconfitta delle escort vengono fatte entrare a Trigoria e la colpa ricade proprio sull'allenatore che, secondo la stampa, con la scusa del ritiro voleva spassarsela alle spalle della moglie. La notizia corre veloce, evidentemente favorita da una talpa nello spogliatoio. In tre giorni la vita di Mauro cambia drasticamente: esonero, avvio delle partiche per il divorzio e squalifica per un anno. Gerlando segue con molta

attenzione il servizio mandato in onda da *Calciosicuro* dove gli ospiti in studio iniziano a valutare l'esonero di Mauro dalla panchina dei biancoverdi siciliani. Evidentemente un allenatore che ha fatto certe cose non dovrebbe più allenare e i risultati sembrano avvalorare questa tesi: nelle prime sei di campionato il Roccasapurita ha raccolto un solo punto, acciuffato contro la Fiorentina grazie a un autogol all'ultimo minuto della quinta giornata.

In redazione Franco sta leggendo un articolo scritto dal nipote, quando riceve una telefonata da parte di Mario Cotenna, che tempo addietro gli aveva promesso aiuto.

E mentre Roccasapurita continua a essere invasa da turisti e tifosi che arrivano da tutt'Italia, Leonardo Colombo si diverte a guardare i video, ormai virali, dei compaesani che giocano a calcio. L'ufficio del sindaco adesso non è più tanto spartano: la scrivania è affiancata ai lati da due piante, a terra c'è un tappeto persiano e alle pareti numerosi dipinti che hanno l'aria di essere originali.

La seconda parte del girone d'andata vede un insperato miglioramento del Roccasapurita, con diciassette punti raccolti tra la settima e la diciottesima. Nonostante la continua pioggia di critiche, Mauro è riuscito a dare organizzazione alla squadra, ma il momento della verità è in arrivo perché all'ultima giornata si affronteranno, all'Olimpico, la Roma di Ricci e il suo Roccasapurita.

Tutto pronto allo stadio, meno dalle parti della minuscola tribuna stampa messa a disposizione di Gerlando, che nel frattempo ha ricevuto dallo zio la notizia che tra poco verrà affiancato da un collaboratore.

La partita inizia, ma Mauro è completamente distratto, le sue attenzioni sono tutte rivolte a Ricci, nella panchina accanto, e a Loretta, diventata nel frattempo presidentessa della Roma e seduta in tribuna. I giallorossi passano in vantaggio dopo pochi minuti, ma alla fine del primo tempo il Roccasapurita riesce a pareggiare con un colpo di testa di Mattia Donato. 1 a 1 all'intervallo. Nel tunnel che conduce agli spogliatoi i due allenatori si incontrano, dando vita a un diverbio molto acceso. Al rientro in campo il Roccasapurita gioca addirittura meglio: prende un palo e il VAR annulla un gol che sembrava regolare. Ma nel finale di gara la Roma si riporta in vantaggio con un gol all'ottantottesimo; poi nei cinque minuti di recupero i giallorossi segnano altre due volte. Finisce 4 a 1.

Una sconfitta che brucia e Ricci non perde occasione di provocare il collega, invitandolo a consolarsi con delle escort. Mauro non ci vede più dalla rabbia, gli si scaglia contro e lo aggredisce; ne nasce una rissa che viene sedata in pochissimo tempo, ma ormai il danno è fatto. Le telecamere hanno ripreso tutto.

Mentre gli steward lo accompagnano nello spogliatoio, Mauro incrocia Loretta. Negli occhi di lui c'è rabbia repressa; in quelli di lei semplice delusione.

L'indomani, inevitabile, arriva la sentenza: Mauro Conti dovrà scontare una squalifica che lo terrà lontano dalla panchina del Roccapurita per le prime tre partite del girone di ritorno.

Al bar del paese le voci di esonero si rincorrono senza tregua. Guglielmo, tra un caffè e una spremuta da servire ai tavoli, lancia occhiate al televisore, cercando di carpire l'evolversi della situazione. Neno, Bebbo e Vito, invece, sono stranamente in silenzio. Da quando Masiddu non fa più scherzi è come se al tavolo dei tre anziani si fossero scaricate le pile, e la conversazione stenta sempre a decollare. A un certo punto Bebbo rompe il ghiaccio, indicando verso la piazza dove, tra la gente in piedi sotto agli ombrelli, si intravede Mauro Conti che cammina a passo svelto sotto la pioggia.

Colombo lo ferma subito: non penserà di rovinargli il tappeto con quelle scarpe tutte infangate? Mauro fa spallucce e se le sfilta, entrando in ufficio con le sole calze. Il sindaco è furioso, perché sa bene che una scenata come quella del suo allenatore può causare un grave danno d'immagine alla squadra e di conseguenza al paese. È inaccettabile! Mauro è consapevole di quali siano i veri interessi di Colombo e, mentre questi continua il monologo sulle opportunità di crescita che il paese deve sfruttare, lo osserva in silenzio: rolex al polso, abito sartoriale con le iniziali stampate sul taschino e scarpe firmate in vera pelle italiana. L'allenatore sorride tra sé poi interrompe il sindaco, scusandosi e avanzando una richiesta. La squadra sta migliorando ma c'è bisogno di più esperienza, magari si potrebbero inserire un altro paio di calciatori attualmente svincolati, sulla scia di Altamura. Dopo una breve riflessione, Colombo acconsente, ma come al solito dovrà prima ricevere l'okay della Federazione. Mauro riprende le scarpe, saluta ed esce.

Con l'aiuto degli appunti presi sul taccuino, Gerlando sta lavorando a un articolo quando sente bussare alla porta. Apre e si trova davanti Franco e una ragazza con capelli corti e mossi, trucco accennato e lineamenti morbidi. La memoria di Gerlando fa un breve viaggio nel tempo prima

di riconoscere quel volto: Dina Cotenna, figlia di Mario e sua compagna di classe dalle elementari al liceo. Il ragazzo resta completamente imbambolato e a fare gli onori di casa ci pensa Franco, che la fa accomodare. Dopo la scuola Dina si è trasferita a Milano, dove si è laureata in comunicazione e ha studiato giornalismo per alcuni anni; ma alla lunga si è resa conto che la vita in una grande città non faceva per lei e quando suo padre le ha proposto di collaborare per il piccolo giornale di Roccapurita non ha esitato ed è tornata a casa. Dopo un po' Franco lascia i due ragazzi da soli, deve andare a scrivere un articolo sul boom di prenotazioni che ha colpito gli alberghi dell'intera zona. La solitudine di Gerlando e Dina dura poco, perché qualcuno bussava nuovamente alla porta.

Sono passati quasi sette anni dall'ultima volta che si sono visti e Neno stenta a riconoscere Dina. Dopo i convenevoli iniziali, l'anziano si accomoda nel divano e si rivolge a Gerlando: secondo lui c'è chi potrebbe aiutare la squadra ed è Masiddu, il figlio di Concetta. Ha un gran tiro, fisico asciutto e grande resistenza dovuta alle lunghe giornate passate a zappare l'orto; il problema è la madre che non vuole assolutamente esporlo a ulteriori derisioni da parte dei compaesani. E, come se non bastasse, Concetta non si fida assolutamente di uno come Mauro Conti. Neno non ha mai parlato con quello che tutti chiamavano "l'Eremita", ma Gerlando può fare da tramite e convincere l'allenatore ad andare a parlare direttamente con Masiddu e la madre.

Non ha nemmeno finito di pranzare quando qualcuno bussava alla porta; Gerlando è in compagnia di una ragazza e di un anziano che Mauro non ha mai visto, ma nonostante detesti essere disturbato mentre mangia li fa accomodare. Prima di parlare di Masiddu, Gerlando gli rivolge una domanda secca: nel 2009 ha fatto entrare lui le escort a Trigoria? Per il ragazzo è la prova del nove, se vuole fidarsi al cento per cento dell'allenatore deve sapere la verità. Dopo una certa resistenza iniziale, Mauro racconta i fatti che lo vedono assolutamente innocente. Ai tempi amava Loretta e mai avrebbe potuto tradirla, ma Ricci, che lo odiava per le troppe panchine a cui era costretto, gli aveva teso una bella trappola e pagato le ragazze per dire alle telecamere quello che in fondo i giornalisti volevano sentire: un allenatore a rischio esonero fa festa per dimenticare i problemi della squadra. Mauro ci aveva provato in tutti i modi a difendersi, ma i giornali avevano fatto bingo con la notizia che la figlia del presidente della Roma fosse stata cornificata. E con Loretta furiosa, in men che non si dica Mauro aveva perso tutto. Gerlando gli crede, perché nonostante il caratteraccio quella che ha davanti è una brava persona, e può aiutarli

a convincere Concetta. Secondo Neno, Masiddu ha un talento fuori dal comune, ma ha anche bisogno di qualcuno che lo asseconi, lo rispetti e non lo giudichi.

Il gruppo si sposta nell'ufficio di Colombo, il sindaco però è fortemente dubbioso: Masiddu è pur sempre figlio di immigrato, è un emarginato e i compaesani potrebbero reagire male nel vederlo in squadra. Gerlando e Mauro fanno notare quanto anche loro fossero degli emarginati, e forse questo è proprio il bello del calcio e dello sport in generale: abbatte le barriere e vince i pregiudizi.

Tante belle parole, che comunque non servono a nulla perché Concetta non ne vuole sapere: suo figlio non giocherà. Gerlando e Mauro ci provano fino allo sfinimento, garantendole che il ragazzo riuscirà ad integrarsi; questa potrebbe rappresentare per lui un'occasione di socializzazione irripetibile. Masiddu è lì accanto, e dopo aver ascoltato tutto cerca di convincere sua madre a farlo entrare in squadra. Niente da fare.

Tra una partita e l'altra continua la stagione del Roccapurita, che senza Mauro, sostituito da Mario Cotenna nelle vesti di allenatore e giocatore, ottiene un solo punto nelle prime tre del girone di ritorno. La classifica dice sempre che la squadra siciliana è all'ultimo posto.

Neno non ce la fa più e va di nuovo da Concetta: possibile che si possa essere così cocciuti? Che vita vivrà Masiddu se non esce da casa? È stato benedetto con dei piedi che possono fare la differenza anche in un campionato professionistico, continua a ripetere l'anziano. Questa è l'unica possibilità che Concetta e suo figlio hanno per smettere di vivere isolati e mostrare a tutti i compaesani quanto si siano sbagliati.

Mauro è da solo, passeggia nel campo degli allenamenti mentre fuma una sigaretta. Visibilmente pensieroso si avvicina alla porta e calcia un pallone; mentre la sfera oltrepassa la linea viene raggiunta da un altro pallone, calciato da molto più lontano. L'allenatore si volta e in lontananza vede Masiddu correre verso di lui.

Il bar Guglielmo esplose di gioia per la storica impresa dei biancoverdi, capaci di vincere a Roma contro la Lazio. Le telecamere inquadrano Conti, sempre molto contenuto nelle esultanze. Con la solita ironia, Vito ci tiene a far notare agli amici il grande contributo dato da Masiddu, rimasto in panchina per tutti i novanta minuti. Neno stavolta è impassibile, sa bene che il talentuoso ragazzo riuscirà a far ricredere le malelingue.

Tra la ventiquattresima e la ventottesima giornata il Roccasapurita ottiene altri sette punti, pareggiando addirittura a Messina contro la Juventus. La stampa che prima lo aveva massacrato adesso sembra essersi schierata con Mauro e non sono pochi quelli che iniziano a rivedere in lui il vecchio e carismatico allenatore di un tempo. *L'Estro d'Autore* nel frattempo ha iniziato ad andare forte come mai nella sua storia: la coppia formata da Gerlando e Dina funziona molto bene, con le lacune di lui che vengono puntualmente colmate dall'esperienza di lei. In paese si respira un'aria nuova, Roccasapurita è sulla bocca di tutti e adesso c'è chi crede al miracolo della salvezza. L'unico neo è Masiddu che ha giocato alcuni spezzoni di gara come attaccante, ma senza incidere; delle sue capacità balistiche, tanto decantate da Neno, non c'è traccia.

Nel piccolo appartamento arredato con gusto, Gerlando e Dina hanno di nuovo fatto tardi per finire un paio di articoli per l'indomani e quando lui fa per andarsene lei lo invita a restare, offrendosi di cucinare un risotto alla milanese. Durante la cena, Dina ammette di essere rimasta colpita dal Gerlando che ha ritrovato, molto più propositivo e socievole rispetto a quello che aveva lasciato anni prima. Il ragazzo non può che dirsi d'accordo e le fa notare che l'ultima volta che ha cenato fuori casa risale alla festa del diploma.

Adesso risulta quasi complicato entrare in ufficio, ma Colombo ha già in programma di spostarsi in uno spazio più grande. Tutto è raddoppiato: due scrivanie, due mobili, due pregiati tappeti e quattro piante; le pareti, invece, sono piene di dipinti, foto d'epoca e gagliardetti sportivi. Ma a Mauro poco interessa, è stato convocato per parlare di Masiddu e del rapporto che il ragazzo ha, o per meglio dire non ha, con i compagni. Colombo lo aveva previsto e fa notare all'allenatore che la squadra gira bene anche così, inutile insistere nel farlo giocare.

In partita, come in allenamento, Masiddu viene palesemente ignorato dai compagni; anche quando questi si riuniscono a bordocampo per un paio di birre o per una grigliata mattutina lui non viene invitato. Mauro ha già fatto un paio di discorsi ai suoi, in particolare rivolgendosi a Mario Cotenna, il capitano, ma senza nessun risultato. Alla fine di una partitella Masiddu viene atterrato da una scivolata di Dino Donato, il quale si rimette in piedi senza nemmeno scusarsi. Mauro va su tutte le furie e sancisce la fine della giornata di allenamento; Masiddu invece torna a casa piangendo.

Tra la ventinovesima e la trentunesima di campionato i biancoverdi portano a casa quattro punti su nove, ma saltano all'occhio le non convocazioni del ragazzo. Gerlando e Dina intervistano

Mauro e lo invitano a chiarire il motivo: infortunio, spiega l'allenatore. Ma a registri spenti confida ai due che non c'è nessun infortunio, il problema è Concetta che non vuole più far giocare il figlio.

Al bar Neno, Bebbo e Vito stanno commentando le ultime uscite dei ragazzi del Roccafiorita, ma ben presto la discussione si sposta su Masiddu, e quando Vito si dice contento di non vederlo in squadra Neno si arrabbia a tal punto da alzarsi. Che colpa ne ha il ragazzo? È stato forse lui a scegliere di avere un padre immigrato che poi è scappato? Per la prima volta in tantissimi anni Neno se ne va, lasciando Bebbo e Vito senza parole.

Tornato a casa dopo gli allenamenti, Mauro trova Neno davanti alla porta; l'anziano lo invita a casa sua, c'è una cosa che vuole mostrargli. La distanza tra il porticato e la camera da letto è, effettivamente, notevole. Eppure quasi ogni sera il ragazzo riusciva a centrare la finestra aperta, nonostante il buio. Che lo stia facendo per giustificare la propria insistenza o no, Neno continua a ripetere a Mauro che Masiddu ha un piede fuori dal comune. È allora che l'allenatore capisce: la distanza! Il ragazzo deve giocare più indietro, per essere più libero dalle marcature e avere la possibilità di calciare da lontano. Solo così potrà esprimere tutto il suo talento.

In giacca e cravatta e con un vivace mazzo di fiori, Mauro si presenta a casa di Concetta; e dopo l'iniziale resistenza, colta anche alla sprovvista, lei lo invita a fermarsi per cena. A tavola l'allenatore le prova tutte per convincere Masiddu e la madre a tornare sui loro passi: la squadra ha bisogno del ragazzo e Mauro vuole dimostrare ai compaesani quanto si sbagliano a escluderlo. Ha già in mente un nuovo modulo per far rendere al meglio Masiddu, ci ha messo un po' a capirlo, ma grazie a Neno adesso è tutto più chiaro. La difficilissima sfida di San Siro contro l'Inter è vicina e la salvezza è ancora possibile.

Con i nerazzurri finisce in pareggio; Masiddu gioca tutto il secondo tempo e regala due assist che valgono i gol a Mario Cotenna e Busta che, per gli eccessivi festeggiamenti dopo aver segnato, vomita su di una telecamera a bordo campo. In paese le prodezze del giovane non sono passate inosservate, con *L'Estro d'Autore* che le celebra in prima pagina.

Nelle partite successive il ragazzo alterna grandi giocate a momenti di buio e il Roccapurita raccoglie nove punti dalla trentaduesima alla trentasettesima giornata, risalendo in classifica. Dagli studi di *TG Gollazzo* i giornalisti fanno notare che manca solo una partita alla fine del

campionato: con Pro Vercelli e Como già retrocesse c'è una sfida a tre tra Roccasapurita, Monza e Pescara per decretare chi rimarrà in Serie A. In generale l'opinione sulla stagione dei siciliani è positiva ma probabilmente non basterà per rimanere nella massima serie. La resa dei conti arriverà all'ultima giornata, quando Mauro Conti si troverà di nuovo di fronte a Fausto Ricci, con la Roma che nel frattempo si gioca lo scudetto col Milan.

A casa di Dina si è fatto di nuovo tardi, ma stavolta per la cena la scelta ricade sulla pizza. Tra una fetta e l'altra Gerlando dichiara il suo amore giovanile nei confronti di Dina, lei sorride confessando di aver provato lo stesso. E prima che la pizza sia finita i due si ritrovano a baciarsi. Alla vigilia dell'ultima partita Mauro ha deciso di portare l'intera squadra a cena nel ristorante di Carlo Chiaramonte, un'idea che soltanto alcuni mesi prima non gli sarebbe nemmeno passata per la testa. Eppure eccolo lì, in piedi a fare un discorso di incoraggiamento ai suoi e a ringraziarli, perché nonostante tutte le difficoltà è merito loro se ha ritrovato la gioia di allenare e stare in mezzo alla gente. Al suono delle sue parole i calici si sollevano, mentre Masiddu si allontana per telefonare a Concetta: non c'è bisogno che vada a prenderlo, Mauro si è offerto di riaccompagnarlo a casa.

Teneramente abbracciati, Gerlando e Dina si sussurrano parole dolci e si addormentano insieme, mentre in televisione vanno ancora in onda i servizi sulla gara tra Roccasapurita e Roma. In conferenza Ricci punge il collega, immaginandolo a casa a piangersi addosso per la sonora sconfitta che sta per subire.

Finita la cena Masiddu si avvicina a Mauro e gli chiede un passaggio a casa, inventandosi che è una richiesta di sua madre. Leggermente imbarazzato, l'allenatore accetta.

Nonostante l'orario niente bigodini in testa o vestaglia da notte, Concetta indossa un vestito che il figlio crede di non averle mai visto. Mauro augura buona notte e si allontana, ma Masiddu lo invita dentro, giusto per ripassare gli schemi dell'indomani. L'allenatore declina, ma Concetta insiste: non ha mai visto il figlio così legato a un uomo.

Seduti sul divano Mauro e Masiddu finiscono per scoprire alcune cose che hanno in comune, cominciando dal difficile legame che ciascuno ha avuto col proprio padre. In questo clima di confidenze, il ragazzo chiede all'allenatore la verità sullo scandalo del 2009. Nel raccontare la storia Mauro scopre di non provare più nessun rancore verso il passato, come se finalmente fosse riuscito a distaccarsene definitivamente; nel frattempo Masiddu, con la testa poggiata sulla spalla

del suo allenatore, si addormenta. Da dietro Concetta ha ascoltato tutto e decide di non rovinare il momento.

La mattina seguente, Mauro si risveglia con una sensazione mai provata prima. A colazione, nonostante il silenzio imbarazzato, Masiddu è felice e anche sua madre sembra esserlo allo stesso modo. Poco più tardi, accompagnati da Neno a bordo di una vecchia Fiat 500, i quattro raggiungono Messina, dove nel pomeriggio si giocherà l'ultima di campionato.

In tribuna stampa prendono posto Gerlando e Dina, mentre alle loro spalle si siedono Franco e Isotta. Poi arrivano anche Colombo, tutto ingioiellato, Neno e Concetta, U Profissuri in tenuta da safari, Saruzzo con la busta di plastica, Bebbo e Vito.

La squadra della Roma arriva al San Filippo-Franco Scoglio, circondata da giornalisti che fanno domande a Ricci sul confronto tra lui e Conti. Nel ventre dello stadio i due allenatori si incontrano e subito arrivano gli steward per prevenire una possibile rissa. Ricci prova a innervosire il collega, che però stavolta non reagisce e si allontana scherzando con Masiddu. Davanti allo spogliatoio Mauro trova Loretta, che dopo un lungo silenzio gli augura in bocca al lupo.

Nello spogliatoio il mister comunica chi scenderà in campo e sulla lavagna dà le ultime indicazioni. Poi, a uno a uno, abbraccia tutti i giocatori, concludendo con Masiddu. Il ragazzo non partirà dall'inizio, ma sarà decisivo: Mauro glielo sussurra all'orecchio. Nell'altra stanza anche Ricci dà le ultime indicazioni ai suoi. Alla Roma basta un punto per superare il Milan e vincere lo scudetto.

Comincia la partita. Fin dall'inizio è una gara piuttosto equilibrata, ma il Roccasapurita deve portare a casa i tre punti per salvarsi e in tribuna la tensione sale. Le occasioni sono poche e il primo tempo si conclude a reti inviolate. Alla ripresa arriva il momento di Masiddu, che viene schierato a centrocampo. Subito grandi giocate che strappano applausi ai tifosi; Ricci però ha notato che sembra esserci un legame particolare tra il giovane e il suo allenatore, così fa scaldare Ismaele Torto, giocatore dall'aspetto minaccioso, e lo manda in campo con un preciso compito. In pochi minuti Masiddu subisce due brutti falli; Ricci sorride in direzione di Conti e si offre di pagargli delle escort per festeggiare l'imminente retrocessione. Al terzo brutto fallo Torto viene espulso; Masiddu, dolorante, viene accompagnato fuori. Concetta è visibilmente agitata. Mauro

si informa sulle sue condizioni: il ragazzo vuole tornare in campo. Dalla tribuna Neno gli urla qualcosa, una sola parola: tira! Mauro lo guarda negli occhi e ripete la stessa cosa.

È un attimo, siamo al novantesimo. Masiddu si libera a centrocampo di un avversario e calcia un bolido che si insacca all'incrocio dei pali. 1 a 0 per il Roccasapurita. La partita finisce dopo i minuti di recupero ed esplode la festa dei tifosi siciliani. Ricci si scaglia contro Mauro, che lo evita con un abile dribbling e si lancia verso i giocatori. La gente si riversa dalle tribune al campo per celebrare un vero miracolo sportivo. In mezzo alla folla, Mauro si ritrova davanti a Loretta che vorrebbe scusarsi, ma la ignora e continua a festeggiare con la sua gente. Nel cerchio di centrocampo Masiddu viene portato in trionfo da Neno e da tutta la squadra, mentre Concetta piange lacrime di gioia abbracciando Mauro. Gerlando e Dina festeggiano la vittoria in tribuna, saltando e baciandosi sotto gli occhi compiaciuti di Franco e Isotta; anche U Prufissuri è felice per aver trovato di nuovo quelle miracolose supposte che gli ha appena venduto Saruzzo. In preda alla gioia Colombo si lancia in sfrenati festeggiamenti, o almeno lo fa finché non riceve la telefonata di un collega che vuole stringere un accordo in vista della prossima stagione.

Fine.